

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A ELEONORA BUONO (*La misura del progresso*)

Carlo Sini

L'ultimo germoglio di Eleonora Buono dona a tutti noi una ricca testimonianza della sua attuale ricerca per il Dottorato che sta svolgendo; ricerca che la condurrà in Inghilterra per buona parte del prossimo anno. Leggerlo sin d'ora è molto importante, perché le considerazioni del germoglio sono in stretta connessione col tema del progresso, punto fondamentale del Seminario di filosofia in corso. Eleonora ci fornisce generosamente una serie di riferimenti storico-bibliografici preziosi e assolutamente necessari per il tema.

A questo proposito vorrei sottolineare che il lavoro accademico, con le sue regole e il suo stile, non è affatto sottovalutato dal lavoro che svolgiamo a Mechrí, come a me sembra opportuno intenderlo. Direi anzi che, soprattutto per i Soci più giovani, ancora impegnati nella formazione universitaria, l'acquisizione di solide competenze accademiche è un pre-requisito essenziale. Se si svolge una ricerca "storica", gli strumenti di lavoro tradizionali sono indispensabili e sensati. Poi si può anche dover o voler riflettere sulla pratica posta così in esercizio, lasciando fuori dalla porta le scarpe "storiografiche", in forza di una interrogazione "di principio" e di senso specifici; questo Eleonora Buono mostra di saperlo fare benissimo, giovandosi, come dice, di entrambe le "potenze" (tema anche della nostra recentissima Costellazione) ed è cosa che personalmente mi rende assai felice.

Invito tutti noi a soffermarci con particolare attenzione sulle varie ipotesi di giudizio che Eleonora descrive e argomenta relativamente al tema del progresso (e del regresso): si tratta di un contributo che dovrà entrare nel nostro cammino e accompagnarci efficacemente in futuro. La questione fondamentale molto puntualmente sollevata e acutamente trattata è quella del "criterio", questione che già mette in relazione problematica gli aspetti metodologici di una ricerca cui sopra alludevo: possiamo noi procedere senza consapevolezza e precise documentazioni storiche? Possiamo ritenerle autosufficienti o autoevidenti? Buono fa interagire lavoro accademico e riflessioni problematiche, per le quali l'erudizione e la ricerca storiografica non sono sufficienti. Eccoci presi in un "vortice", come Eleonora dice e gliene sono personalmente riconoscente. E infine la domanda: possiamo lavorare per la creazione e non per il progresso? Riflettiamo, amici, riflettiamo e forse un "dio" ci salverà.

(17 novembre 2018)